

*QUI VIDENT IN SOMNIS VANA*  
Agostino e i rapporti con il mondo pagano  
nei *Discorsi sui Salmi*

*QUI VIDENT IN SOMNIS VANA*  
*Augustine and his Relationship with the Pagan World*  
*in his Discourses on the Psalms*

AMERICO MIRANDA\*

**RIASSUNTO:** Agostino, esponendo il testo dei salmi al popolo, stigmatizza i pagani, rivolti ad idoli inconsistenti quali fantasmi nei sogni. La vittoria del cristianesimo, ormai certa, deve coesistere con varie forme di persistenza del paganesimo; e anche di conversioni ad esso, per quanto circoscritte e quasi inverosimili. Il predicatore esprime la chiara convinzione che alcune tradizioni ereditate dai pagani siano destinate, trasformate, a sopravvivere; ma la Chiesa risulta vittoriosa, alla luce di una ben più alta forma di spiritualità. La sua unità è garanzia di una contrapposizione ad ogni forma di ritorno alle antiche credenze, verso un modello autentico di città cristiana.

**PAROLE CHIAVE:** Idoli, Cristianesimo, Tradizioni, Spiritualità, Città.

**ABSTRACT:** Augustine, in his exposition of the psalms to the people, accuses the pagans, turned to inconsistent idols, like ghosts in dreams. The victory of Christianity, now certain, must coexist with various forms of persistence of paganism; and also of conversions to it, however limited and almost unlikely. The preacher expresses a clear belief that some traditions inherited from the pagans are destined, transformed, to survive; but the Church is victorious, in the light of a much higher form of spirituality. Its unity is a guarantee of opposition to any form of return to ancient beliefs, towards an authentic model of a Christian city.

**KEYWORDS:** Idols, Christianity, Traditions, Spirituality, City.

ANNALES THEOLOGICI 2 (2025), VOL. 39, 469-488  
e-ISSN 1972-4934  
DOI 10.17421/ATH392202506

\* CPO, Tilburg University, Paesi Bassi.

SOMMARIO: I. *Le radici profonde dell'idolatria*. II. *Il persistere delle credenze pagane*. III. *La prospettiva di una Chiesa vittoriosa*. IV. *La spiritualità cristiana di fronte a quella pagana*. V. *La via per un modello di città cristiana*. VI. *Conclusioni*.

I pagani che credono in idoli inconsistenti quali fantasmi nei sogni, come Agostino afferma nel *Discorso sul Salmo 62* (*qui colunt idola, quomodo qui vident in somnis vana*), vengono da lui presentati come ormai giunti al momento del definitivo disinganno.<sup>1</sup> Tuttavia, il predicatore raffigura al popolo, perseguendo i propri fini omiletici, la cultura, se non l'idolatria pagana, come una realtà ancora viva e minacciosa, con una presenza nella società tutt'altro che inconsistente. Se pressoché il mondo intero, come i discorsi al popolo più volte sottolineano, si è convertito dal paganesimo, permangono alcune pratiche proprie di esso, come risulta evidente dal persistere di molte abitudini indubitabilmente connesse.

La vanità del culto pagano risulta tanto più chiara alla luce dell'ormai evidente prevalere del cristianesimo. Rivolgendosi al popolo, Agostino esprime la preoccupazione prioritaria di estirparne le radici: la loro saldezza si è manifestata chiaramente agli esordi della storia cristiana, che hanno visto i contrasti e le persecuzioni più eclatanti. Quanto resta delle antiche pratiche va dunque combattuto con la massima decisione, in vista di una concezione della società radicalmente diversa. In tale intento, è impegnato in prospettiva tutto il popolo cristiano, ma al clero è affidato un ruolo preminente, di sorveglianza e di attenta valutazione dei residui della mentalità pagana.

La forza del paganesimo non può essere senz'altro relegata nel passato: Agostino si mostra ben consapevole, rivolgendosi al popolo, di quanto gli stessi cristiani condividano molti aspetti residui della mentalità pagana. D'altro canto, egli riconosce l'importanza di alcune fondamentali acquisizioni dovute a essa, come la sapienza mondana e la perizia nell'organizzazione della società, e i cristiani possono continuamente giovare di questo lascito. Va però superata ogni tentazione di lasciare spazio a una recrudescenza dei culti pagani, sempre in agguato,

<sup>1</sup> AURELI AUGUSTINI, *Enarrationes in Psalmos* 62,4, PL 36. Per l'ampiezza di riferimenti del termine *paganus* in Agostino, cfr. CH.P. JONES, *Between Pagan and Christian*, Harvard University Press, Cambridge-London 2014, 83ss. Sulla strategia omiletica di Agostino, cfr. M. GLOWASKY, *Rhetoric and Scripture in Augustine's Homiletic Strategy*, Brill, Leiden 2021, 23ss. Per la prospettiva della salvezza per tutte le genti, cfr. P. HARMON, *The Universal Way of Salvation in the Thought of Augustine*, T&T Clark, London 2024, 120ss.

e ciò nella consapevolezza che la visione spirituale cristiana è del tutto divergente, e che è destinata ad affermarsi definitivamente nel corso del divenire storico.

## I. LE RADICI PROFONDE DELL'IDOLATRIA

Nei discorsi al popolo, Agostino guarda all'idolatria come a una condizione ancora diffusa presso il popolo. La prospettiva di un suo sradicamento, pur essendo vista come prossima ad attuarsi, data la ormai evidente prevalenza della fede cristiana nell'Impero, non modifica in nulla l'atteggiamento di vigile ostilità che il credente deve conservare nei suoi confronti.

Il panorama offerto dalle genti presenta, agli occhi di chi lo valuti con distacco, una pratica ancora ben diffusa del culto pagano. Gli idoli dei gentili sono comunque presentati, mentre il predicatore parla, come intatti e protetti nei loro templi (*simulacra gentium templis suis proteguntur*):<sup>2</sup> per quanto minacciati dal progresso della fede cristiana, essi costituiscono ancora un'emergenza da cui difendersi. Più che come un'effettiva insidia per il futuro orientamento dei credenti, l'idolatria è presentata da Agostino come un'attitudine sempre incombente nel popolo. A questo proposito, egli esprime la convinzione di un disegno malvagio che incombe sul tempo presente, la cui fonte è ben individuabile: gli errori del paganesimo sono da riportarsi alla costante azione di spiriti maligni.<sup>3</sup>

Nei *Discorsi sui Salmi*, il predicatore delinea con ricchezza di particolari la disposizione di quanti sono ancora dediti al culto degli idoli. Le dottrine cui i pagani si ispirano sono meritevoli del massimo biasimo e

<sup>2</sup> *Enarr. in Ps. 26*, II, 9. Agostino ha colpito anche con l'arma dell'ironia la frequentazione pagana dei templi: M. LOWRIE, B. VINKEN, *Civil War and the Collapse of the Social Bond. The Roman Tradition at the Heart of the Modern*, Cambridge University Press, Cambridge-New York 2022, 166ss. Sulla preoccupazione di Agostino di scoraggiare nella predicazione l'ingresso nei templi pagani, cfr. E. REBILLARD, *Late Antique Limits of Christianness: North Africa in the Age of Augustine*, in E. REBILLARD, J. RÜPKE, *Group Identity and Religious Individuality in Late Antiquity*, CUA Press, Washington D.C. 2015, 293-318, 296s.

<sup>3</sup> *Enarr. in Ps. 77*, 32. Sui limiti entro cui intendere gli spiriti, cfr. *De Trin.* 3, 9, 17ss. Su permanenza e novità dell'insegnamento sugli spiriti in Agostino, cfr. D. BRADNICK, *Evil, Spirits, and Possession. An Emergentist Theology of the Demonic*, Brill, Leiden-Boston 2017, 42ss. Sulla connessione tra idolatria e immagine dell'anima nei discorsi di Agostino, cfr. M. DREVER, *Image, Identity, and the Forming of Augustinian Soul*, Oxford University Press, Oxford-New York 2013, 158ss.

vengono abitualmente indicate come “superstizioni”<sup>4</sup> e definite “vergognose”.<sup>5</sup> Molti pagani, egli sottolinea, rifiutano ostentatamente di farsi cristiani, perché ritengono di bastare a se stessi con la propria condotta di vita, e di vivere già bene, senza alcuna necessità di incontrare Cristo.<sup>6</sup> In realtà, però, essi conservano nel loro culto una costante visione materialistica: Agostino stabilisce un significativo parallelismo tra l’atto di venerare Saturno e l’exasperata attenzione, propria dei pagani, alle esigenze del proprio ventre.<sup>7</sup>

Funzionali all’eredità del culto pagano sono da considerarsi, per Agostino, vari atteggiamenti di sorda contrapposizione, che egli ravvisa sia tra ebrei che tra pagani. I cristiani devono assistere a un orientamento contrario ancora dominante tra quanti li circondano: con l’eccezione del popolo ebraico, appare evidente, tutte le genti sono dedite all’adorazione degli idoli.<sup>8</sup> Si tratta di una constatazione diffusa nei suoi discorsi al popolo, tanto che, per insipienza o insensibilità, le conversioni al cristianesimo rappresentano una tendenza solo limitata; anzi, come rimarca il predicatore nelle sue esortazioni, alcuni continuano a dormire anche mentre in tutto il mondo echeggia il Vangelo.<sup>9</sup> La loro

<sup>4</sup> Es. *Enarr. in Ps.* 71,16.

<sup>5</sup> *Enarr. in Ps.* 33,II,8. Sulle accuse rivolte anche ai filosofi di praticare culti idolatrici, in quanto spinti da motivazioni materialistiche, cfr. DREVER, *Image, Identity, and the Forming of the Augustinian Soul*, 154s. Per le accuse di idolatria rivolte ai Neoplatonici, cfr. P. WHITE (ed.), *Augustine: Confessions Books V-IX*, Cambridge University Press, Cambridge-New York 2019, 196.

<sup>6</sup> *Enarr. in Ps.* 31,2.

<sup>7</sup> *Enarr. in Ps.* 145,12. Cfr. *De cons. Ev.* 1,21,29 per la sovrapposizione del culto di Saturno con quello cristiano. Sulla persistenza di tale culto, cfr. H.S. VERSNEL, *Transition and Reversal in Myth and Ritual*, Brill, Leiden-New York 1993, 36ss.

<sup>8</sup> *Enarr. in Ps.* 58,11. Sui riferimenti a pagani ed ebrei come elementi di interpretazione dell’opera agostiniana, cfr. J. VAN OORT, *Jerusalem and Babylon. A Study into Augustine’s City of God and the Sources of His Doctrine of the Two Cities*, Brill, Leiden 1993, 55. Ha evidenziato la funzione del pagano come avversario, interlocutore e modello per i cristiani dell’epoca di Agostino J. LAGOUANÈRE, *Uses and Meanings of ‘Paganus’ in the Works of Saint Augustine*, in M. SAGHY, E.M. SCHOOLMAN (eds.), *Pagans and Christians in Later Roman Empire. New Evidence, New Approaches (4<sup>th</sup>-8<sup>th</sup> Centuries)*, Central European University, Budapest 2017, 105-118, 106ss.

<sup>9</sup> *Enarr. in Ps.* 75,10. Sulla prevalente qualifica di ex pagani nell’uditorio di Agostino, cfr. A. CAMERON, *The Last Pagans of Rome*, Oxford University Press, Oxford-New York 2011, 792s.

attitudine, egli nota severamente, è del tutto inconsistente, prescinde dal reale corso degli eventi, e non può portare a nulla.<sup>10</sup>

Alle numerose conversioni al cristianesimo, che il predicatore non manca di sottolineare, si accompagnano eventi di segno opposto, che costituiscono per lui una costante fonte di preoccupazione. Agostino registra il fenomeno per cui alcuni abbandonano Dio per pregare Mercurio.<sup>11</sup> Inoltre, molti pretendono di aver salvato i loro beni grazie all'astrologo, pur continuando a fare il segno della croce e ad aderire alla fede cristiana.<sup>12</sup> Su questi casi, il predicatore si esprime in modo categorico: se i credenti si sono recati dall'astrologo, anche nel momento in cui entrano nelle chiese sono da considerarsi nemici di Dio.<sup>13</sup> L'inconciliabilità della condizione dei cristiani con ogni tipo di pratica pagana è così ribadita senza equivoci.

Agostino evidenzia come si registrino ancora casi di conversioni dal cristianesimo al paganesimo sotto la spinta della necessità materiale.<sup>14</sup> In nome del proprio interesse, egli osserva, si può ancora credere che sia conveniente passare alla religione pagana; ma le persecuzioni vere e proprie possono dirsi ormai cessate, grazie al fatto che la fede cristiana si è diffusa in tutto il mondo.<sup>15</sup> È premura del predicatore, al di là della loro reale entità, evidenziare che si tratta di situazioni circoscritte e da

<sup>10</sup> *Enarr. in Ps.* 62,4. Cfr. la polemica contro gli idoli e i vani simulacri in *Conf.* 7,9,15. Sulle osservazioni agostiniane sulla persistente venerazione degli idoli nella vita dei singoli, cfr. P.I. KAUFMAN, *Augustine's Leaders*, Cascade, Eugene 2017, 53.

<sup>11</sup> *Enarr. in Ps.* 62,7. Sul ritorno di alcuni cristiani al culto di Mercurio al tempo di Agostino, cfr. M. KAHLOS, *Debate and Dialogue. Christian and Pagan Cultures, c. 360-430*, Routledge, London-New York 2007, 89s.

<sup>12</sup> *Enarr. in Ps.* 91,7. Sull'interesse per la divinazione nel primo Agostino, cfr. W.E. KLINGSHIRN, *Divination and the Disciplines of Knowledge according to Augustine*, in K. POLLMANN, M. VESSEY (eds.), *Augustine and the Disciplines. From Cassiciacum to Confessions*, Oxford University Press, Oxford-New York 2005, 113-140, 115ss. Sulle implicazioni della condanna degli indovini per lo studio delle scienze, cfr. B.I. COHEN, *Il trionfo dei numeri*, Dedalo, Bari 2007, 10ss.

<sup>13</sup> *Enarr. in Ps.* 91,10.

<sup>14</sup> *Enarr. in Ps.* 62,7. Sul diffuso timore di perdere le ricchezze nella società di Agostino, cfr. P. BROWN, *Through the Eye of a Needle. Wealth, the Fall of Rome, and the Making of Christianity in the West. 350-550 AD*, Princeton University Press, Princeton-Oxford 2012, 169s. Sull'ideale contrapposizione dei cristiani al fasto e alle ricchezze pagane, cfr. *De civ. Dei*, 2, 20.

<sup>15</sup> *Enarr. in Ps.* 26,II,13.

considerarsi ormai quasi inverosimili: alcuni segni mostrano il comune rispetto per le istituzioni cristiane, tanto che chiunque, per sottrarsi a un persecutore, cercherebbe rifugio in una chiesa.<sup>16</sup>

La recrudescenza dei culti pagani è fortemente connessa al clima di incertezza dominante nella società a cui Agostino si rivolge. La pratica di avanzare richieste con scellerati sacrifici (*quaerunt nefandis sacrificiis*), che è ben viva nonostante gli sforzi dei credenti, è finalizzata al conseguimento di quei beni temporali che i credenti devono considerare un nulla.<sup>17</sup> Ciò avviene in un clima di generale attesa, per cui nemmeno l'affermazione del cristianesimo sembra essere definitiva: dovunque, deve constatare il predicatore, si possono riconoscere nel popolo atteggiamenti di fatica, stanchezza, deterioramento dei rapporti.<sup>18</sup>

La vitalità di molti culti non appare al momento facilmente contrastabile con i mezzi della fede. Il male può agire in quanto domina la vita dei pagani, che continuano a offrire sacrifici agli idoli; perseguendo l'obiettivo di opporsi ad essi, i credenti impediscono al diavolo di agire.<sup>19</sup> A tale evidente esercizio dell'idolatria si contrappongono realtà più sfumate: nella vita quotidiana del credente, ammonisce il predicatore, non è dato riconoscere chiaramente il diavolo né le sue insidie.<sup>20</sup> Piuttosto che contestare l'eredità del paganesimo, appare quindi prioritario combattere le perduranti manifestazioni del culto, ben riconoscibili per i credenti.

La carica polemica antipagana della predicazione agostiniana è resa più acuta dalla vitalità e dalla forza di convinzione dei culti pagani, ma d'altro canto Agostino si mostra consapevole dei condizionamenti

<sup>16</sup> *Enarr. in Ps. 142*, 4.

<sup>17</sup> *Enarr. in Ps. 34*, I, 7. Sull'importanza per Agostino della condanna dei sacrifici pagani, cfr. *Epist.* 102, 4.

<sup>18</sup> *Enarr. in Ps. 62*, 6.

<sup>19</sup> *Enarr. in Ps. 47*, 3. Sul parziale superamento della pratica dei sacrifici constatato da Agostino, cfr. J.S. NUNZIATO, *Augustine and the Economy of Sacrifice. Ancient and Modern Perspectives*, Cambridge University Press, Cambridge 2020, 87. Sul carattere esplicito della condanna agostiniana dei culti pagani che dà voce a secoli di vita cristiana, cfr. S.D. SMITH, *Pagans and Christians in the City. Culture Wars from the Tiber to the Potomac*, Eerdmans, Grand Rapids 2018, 144s.

<sup>20</sup> *Enarr. in Ps. 143*, 5. Per l'efficacia delle forze diaboliche nella storia secondo Agostino, cfr. A.-I. BOUTON-TOUBOULIC, *Le De divinatione daemonum de Saint Augustin*, in F. LAVOCAT, P. KAPITANIAK, M. CLOSSON (eds.), *Fictions du diable. Démonologie et littérature de saint Augustin à Léo Taxil*, Droix, Genève 2007, 16-34, 24ss.

di ordine storico e sociale che ne rendono duratura l'eredità. Egli deve misurarsi con uno scenario profondamente mutato rispetto al quadro della società pagana tradizionale, e ricercare nella predicazione delle risposte corrispondenti.

## II. IL PERSISTERE DELLE CREDENZE PAGANE

Accanto alla soddisfazione per i progressi della Chiesa, Agostino registra a più riprese nei *Discorsi* i segni di una indubbia vitalità delle credenze pagane. I culti dei pagani, dichiara Agostino, sono stati ormai senza dubbio rovesciati;<sup>21</sup> ma, stando alle osservazioni del predicatore, le convinzioni ad essi collegate costituiscono una tentazione costante anche per i credenti in Cristo, che sono indotti, nelle difficoltà del momento presente, a fare ritorno alle convinzioni che hanno coltivato a lungo.

L'immagine delle convinzioni pagane che Agostino presenta al popolo è quella di una componente vitale e persistente della società, e il comportamento dei cristiani risulta spesso arrendevole di fronte al loro permanere. Chiamare in causa il soprannaturale per ogni male è un tratto tipico di questo atteggiamento, per cui si soggiace necessariamente a un'ottica distorta; così, quelli che si ostinano a fare calcoli sulle stelle e sui tempi finiscono per addossare a Dio la responsabilità dei propri peccati.<sup>22</sup> Di fronte al persistere di tali credenze, i cristiani devono essere fermamente consapevoli della loro radicale diversità: essi, deplora il predicatore, sarebbero ben in grado di opporre a questi discorsi le Scritture, ma non si comportano generalmente in tal modo.<sup>23</sup>

Tra il popolo, risultano particolarmente pervicaci le credenze nelle arti magiche. È comune, deve constatare il predicatore, la pratica di rivolgersi all'indovino per preservare i propri raccolti,<sup>24</sup> e le indicazioni da lui fornite presso molti sono più ascoltate di quelle di Cristo.<sup>25</sup> Ago-

<sup>21</sup> *Enarr. in Ps.* 62,1.

<sup>22</sup> *Enarr. in Ps.* 31,II,161. Sul tema del disconoscimento di Dio anche da parte dei filosofi platonici e politeisti, cfr. J. MARENBO, *Pagans and Philosophers. The Problem of Paganism from Augustine to Leibniz*, Princeton University Press, Princeton 2015, 29s.

<sup>23</sup> *Enarr. in Ps.* 136,6.

<sup>24</sup> *Enarr. in Ps.* 70,17.

<sup>25</sup> *Enarr. in Ps.* 33,II,25. Sul deludente percorso nelle credenze astrologiche dei Manichei, cfr. E.A. CLARK, *The Origenist Controversy: The Cultural Construction of an Early*

stino riferisce il caso di un cristiano che si era dedicato per lungo tempo all'astrologia prima di convertirsi di nuovo alla piena dedizione alla vera fede; ma, trattandosi di un'arte che dà adito a sospetti, ha dovuto attendere un prudente esame per essere riammesso nella comunità.<sup>26</sup> Di queste conversioni ripetute e di dubbia consistenza non si può che prendere atto con preoccupazione.

In modo altrettanto severo, va considerata la pratica di richiedere guarigioni a intermediari pagani, da parte di persone poco salde nella fede. Se la loro anima è nelle angustie, nota il predicatore, molti sono indotti paradossalmente a consultare dei posseduti dai demoni, cioè gli indovini pagani.<sup>27</sup> Si tratta di iniziative controproducenti per chi vi fa ricorso; anzi, chi dà credito a queste consultazioni non fa altro che affidarsi a convinzioni vane.<sup>28</sup> Nel riconoscerne la persistenza, il predicatore non cessa di combattere l'emergere di ogni tipo di fiducia riposta nelle pratiche pagane, sottolineandone il carattere aleatorio e ingannevole.

Al di fuori di ogni riconoscimento ufficiale, il complesso di credenze ereditate dagli antenati, come emerge da varie osservazioni dei discorsi al popolo, non accennano a essere messe in discussione. I pagani continuano a essere tanto motivati nel loro orientamento materialistico da rivolgere anche ai cristiani l'invito a venerare degli idoli.<sup>29</sup> Con un

*Christian Debate*, Princeton University Press, Princeton 1992, 228s. Sull'itinerario di Agostino dall'indagine sulle forze della natura all'asceti, cfr. B. VAN EGMOND, *Augustine's Early Thought on the Redemptive Function of Divine Judgement*, Oxford University Press, Oxford 2018, 217ss.

<sup>26</sup> *Enarr. in Ps.* 61,23. Sull'esperienza astrologica di Agostino in ambito manicheo, cfr. C. GIUFFRÈ SCIBONA, *The Doctrine of the Soul in Manichaeism and Augustine*, in J.A. VAN DEN BERG, A. KOTZÉ, T. NICKLAS, M. SCOPELLO (eds.), *'In Search of Truth': Augustine, Manichaeism and other Gnosticism*, Brill, Leiden-Boston 2011, 377-418, 404s. Sul giudizio del predicatore su quest'arte, T. O'LOUGHLIN, *The Development of Augustine the Bishop's Critique of Astrology*, «Augustinian Studies» 30 (1999) 83-103.

<sup>27</sup> *Enarr. in Ps.* 34,I,6.

<sup>28</sup> *Enarr. in Ps.* 62,4. Sulla larga influenza nel Medioevo della visione agostiniana del sogno e delle apparizioni, cfr. G. BOSY, *Romanische Alba -und Somni-Dichtungen. Ein Beitrag zur Motiv- und Themengeschichte der romanischen Lyrik des Mittelalters*, de Gruyter, Berlin-Boston 2012, 126ss.

<sup>29</sup> *Enarr. in Ps.* 54,19. Sulla diffusione degli idoli nella società cui si rivolge Agostino, cfr. R. LIZZI TESTA, *Christian Empire and Pagan Temples in the Fourth Century CE*, in A.



timore superstizioso, essi credono ancora nel loro potere: gli dèi pagani vengono chiamati in causa per spiegare il verificarsi di alcuni cattivi eventi, che non sembrano concepibili senza l'intervento di una divinità negativa.<sup>30</sup> L'intento è quello di evitare un sovvertimento troppo eclatante dei valori ai loro occhi, chiamando in causa le credenze tradizionali.

La tentazione di rivolgersi a una religione dai tratti più accessibili e, per certi versi, consolatori come il paganesimo, è sempre in agguato per il popolo, e i sermoni registrano ripetutamente tale eventualità. I pagani, afferma in modo provocatorio il predicatore, possono chiamare in causa il sole come loro dio, mentre i cristiani non possono mostrare il loro creatore invisibile.<sup>31</sup> In realtà, le motivazioni che essi adducono sono inconsistenti: si ricorre all'indovino e agli stregoni, come nota Agostino, unicamente per paura, più che mossi da un'intima convinzione.<sup>32</sup> È compito di chi si rivolge al popolo alimentare in esso una consapevolezza particolarmente viva del proprio credo, per conservare la fede cristiana ortodossa, evitando ogni deviazione.

La qualifica di pagano individua agli occhi del predicatore un atteggiamento comune a chiunque sia estraneo alla fede cristiana: nelle sue parole, anche ebrei ed eretici sono accomunati dalla stessa forma di recrudescenza. La Chiesa, dichiara Agostino, è stata piantata dove sono state sradicate le spine della sinagoga, ed è quindi da considerarsi sua erede a pieno titolo.<sup>33</sup> Da parte loro molti pagani, egli nota sorprendentemente, hanno saputo riconoscersi umili peccatori, e si sono mostrati più disponibili alla conversione rispetto agli ebrei, nonostante il loro

MAMBELLI, V. MARCHETTO (eds.), *Naming the Sacred Religious Toponymy in History, Theology and Politics*, Vandenhoeck und Ruprecht, Göttingen 2019, 51-70, 68s. Ha individuato alcuni casi di continuità di siti di culto pagani e cristiani in Nordafrica lo studio di S.L. LANDER, *Ritual Sites and Religious Rivalries in Late Roman North Africa*, Cambridge University Press, Cambridge-New York 2017, 176ss.

<sup>30</sup> Es. *Enarr. in Ps.* 128,9.

<sup>31</sup> *Enarr. in Ps.* 41,6.

<sup>32</sup> *Enarr. in Ps.* 59,11.

<sup>33</sup> *Enarr. in Ps.* 40,12. Per il significato attribuito al termine "sinagoga" a partire da Agostino, L.V. RUTGERS, *The Synagogue as Foe in Early Christian Literature*, in Z. WEISS, O. IRSHAI, J. MAGNESS, S. SCHWARTZ (eds.), *"Follow the Wise". Studies in Jewish History and Culture in Honor of Lee I. Levine*, Eienbrauns, Winona 2010, 449-486, 453ss.

ruolo profetico.<sup>34</sup> Analogamente, la pervicacia degli eretici denuncia la loro condizione di irrimediabile minorità: essi sono convinti che la fede autentica non si vada diffondendo in tutto il mondo, ma al contrario che sia destinata a scomparire.<sup>35</sup> In tal senso, ebrei ed eretici sono accomunati da un'opposizione alla fede cristiana assimilabile alla cultura pagana: essi sono ormai perseguitati da leggi promulgate da uomini, che al contrario di loro sono orientati verso il bene, in quanto hanno abbracciato il cristianesimo.<sup>36</sup>

Il predicatore si mostra consapevole dei rischi e delle difficoltà che attendono chi aderisce alla fede cristiana per l'evidente persistere delle credenze pagane, anche in un momento in cui il cristianesimo è ormai vittorioso. La sua salda fiducia nella prevalenza del messaggio cristiano è affidata non al senso di una necessità storica, ma all'impulso dato a pratiche che implicino il superamento di ogni traccia di paganesimo.

### III. LA PROSPETTIVA DI UNA CHIESA VITTORIOSA

Pur dovendo confrontarsi con il persistere di convinzioni pagane, la condizione attuale della Chiesa guarda alle persecuzioni del passato come a una circostanza del tutto superata. Gli sforzi del predicatore sono orientati a riflettere sul significato di questo imponente processo storico: il ricordo delle persecuzioni passate deve rafforzare i credenti nella loro identità, orientandoli alla consapevolezza orgogliosa della propria appartenenza.

Nonostante le ben constatabili difficoltà, il superamento dei culti pagani è presentato da Agostino come un fenomeno grandioso, ed ormai in via di completamento. Tutte le genti soggette alla legge romana (*omnes gentes subditae iuri Romano*), egli ricorda, erano dedite al paganesimo, ma il predicatore può constatare con soddisfazione che se ne sono ormai

<sup>34</sup> *Enarr. in Ps. 74*, 12. Per il ruolo profetico degli ebrei in contrapposizione ai pagani, cfr. *De conc. ev.* 12, 18. Su alcuni inaspettati tributi di riconoscenza di Agostino verso la cultura pagana, cfr. MARENBO, *Pagans and Philosophers*, 25.

<sup>35</sup> *Enarr. in Ps. 31*, II, 11.

<sup>36</sup> *Enarr. in Ps. 59*, 2. Sulla diversa valutazione di Agostino della legislazione antiebraica e antiereticale rispetto all'ottica degli studiosi contemporanei, cfr. P. VAN NUFFELEN, *Coercion in Late Antiquity: A Brief Intellectual History*, in J.J.F. DIJKSTRA, C.R. RASCHLE (eds.), *Religious Violence in the Ancient World. From Classical Athens to Late Antiquity*, Cambridge University Press, Cambridge 2020, 266-285, 283s.

definitivamente allontanate.<sup>37</sup> Il carattere incontrovertibile di questo processo è confermato, senza tema di smentita, dalla predizione delle Scritture: si realizza, egli dichiara, la profezia, ben presente nell'Antico Testamento, di un popolo dei pagani che si volge a servire Dio.<sup>38</sup>

Agostino constata come gli dèi pagani sono stati definitivamente sopraffatti proprio nel tempo presente, e che Dio stesso è intervenuto per determinarne la sconfitta, come un eroe.<sup>39</sup> Le immagini cui ricorre ripetutamente evidenziano la forza dell'azione divina: la terra era rimasta tutta intera come una selva sottoposta alla schiavitù del demonio; ma Dio si è reso presente, distruggendo per sua volontà tutte le superstizioni esistenti.<sup>40</sup> Il popolo a cui il predicatore si rivolge deve esserne consapevole: con questi grandiosi eventi, il paganesimo può dirsi definitivamente sconfitto, dato che ora sono cristiani pressoché tutti quelli che poco prima adoravano gli idoli.<sup>41</sup>

Gli effetti concreti della vittoria dei cristiani sono ben constatabili: ovunque gli uditori si volgano, osserva il predicatore, si possono vedere rovesciate le immagini vane dei pagani.<sup>42</sup> Ormai il culto e le Scritture dei cristiani sono divenuti noti a tutti gli uomini: i testi sacri, un tempo solo recitati con difficoltà da alcuni, sono ora diffusi dappertutto.<sup>43</sup> A

<sup>37</sup> *Enarr. in Ps. 39*,13. Sul debito degli oratori cristiani verso la prassi forense romana, cfr. C. HUMFRESS, *Orthodoxy and the Courts in Late Antiquity*, Oxford University Press, Oxford 2007, 148ss. Per le forme in cui avvennero le conversioni e l'attrattività del credo cristiano nei primi secoli, cfr. A. KREIDER, *Changing Patterns of Conversion in the West*, in A. KREIDER (ed.), *The Origins of Christendom in the West*, T&T Clark, Edinburgh-New York 2001, 3-46, 4ss.

<sup>38</sup> *Enarr. in Ps. 17*,45. Sul ruolo dei profeti nella prospettiva agostiniana della salvezza, cfr. M. VESSEY, *The History of the Book: Augustine's City of God and Post-Roman Cultural Memory*, in J. WETZEL (ed.), *Augustine's City of God. A Critical Guide*, Cambridge University Press, Cambridge 2012, 14-32, 26s. Sulla loro influenza sulla prospettiva etica, cfr. P. RIGBY, *The Theology of Augustine's Confessions*, Cambridge University Press, New York 2015, 87ss.

<sup>39</sup> *Enarr. in Ps. 144*,17.

<sup>40</sup> *Enarr. in Ps. 95*,5-6. Sull'immagine agostiniana dell'eroe, cfr. L. SWIFT, *Pagan and Christian Heroes in Augustine's City of God*, «Augustinianum» 27 (1987) 509-522.

<sup>41</sup> *Enarr. in Ps. 76*,16.

<sup>42</sup> *Enarr. in Ps. 62*,1.

<sup>43</sup> *Enarr. in Ps. 48*,2. Sulla trasmissione dei testi sacri e il canone al tempo di Agostino, cfr. E.L. GALLAGHER, J.D. MEADE, *The Biblical Canon Lists from Early Christianity. Texts and Analysis*, Oxford University Press, Oxford 2017, 225s. Sui tempi del consolidarsi della

partire da tali constatazioni, Agostino può orgogliosamente dichiarare che la Chiesa continua a fruttificare e a crescere in tutto il mondo, senza eccezione.<sup>44</sup> Accanto a queste manifestazioni evidenti, egli non nega il persistere di difficoltà all'interno del popolo cristiano: ma a queste va riservato però un altro ordine di considerazioni.

La condizione dei credenti, alla luce dell'evidente prevalenza del cristianesimo, si trova ad essere del tutto mutata. A differenza che in passato, al momento attuale, nota con soddisfazione Agostino, i cristiani che non hanno avuto timore sono ormai rispettati da tutti (*non timuerunt Christiani, et timentur iam Christiani*).<sup>45</sup> I pagani rimasti, d'altro canto, vivono nella paura, perché si rendono conto di quanto sia mutato il mondo (*modo iam residui pagani mutata expavescunt*).<sup>46</sup> Al momento presente, tutti sono consapevoli di quale devozione sia dovuta al vero Dio, tanto che richiedere a degli uomini o agli dèi un responso, piuttosto che rivolgersi alla Chiesa, è considerato un atto ugualmente vano.<sup>47</sup> Agostino rivendica per i cristiani l'esclusivo accesso alla salvezza, presentandolo come un'evidenza di cui sono ben consapevoli tutti gli uomini.

Nel celebrare i successi attuali, i cristiani non devono dimenticare, ammonisce Agostino, quanto sia vicina l'epoca in cui il mondo incrudeliva nella persecuzione.<sup>48</sup> Egli esorta a ricordare i tempi in cui essi erano scacciati da ogni dove, e fa presente che, d'altra parte, non sono

tradizione scritturistica, cfr. J.D.G. DUNN, *The Oral Gospel Tradition*, Eerdmans, Grand Rapids 2014, 314s.

<sup>44</sup> *Enarr. in Ps.* 78,6.

<sup>45</sup> *Enarr. in Ps.* 64,12.

<sup>46</sup> *Enarr. in Ps.* 44,2. Sull'espressione del timore, comune alla religiosità di pagani e cristiani, nelle iscrizioni della Tarda antichità, cfr. F.R. TROMBLEY, *Hellenic Religion and Christianization. C. 370-529*, Brill, Boston-Leiden 1995, II, 310s.

<sup>47</sup> *Enarr. in Ps.* 66,2. Sulla persistenza degli oracoli, e sulla loro associazione all'immagine del sapiente nella Tarda antichità, cfr. C. HALL, *Sages, Theoi and Late Greek Prophecy*, in E.G. SIMONETTI, C. HALL (eds.), *Divination and Revelation in Later Antiquity*, Cambridge University Press, Cambridge 2013, 99-119, 104ss.

<sup>48</sup> *Enarr. in Ps.* 59,6. Sull'esempio delle persecuzioni per sostenere la fede dei cristiani fin dalle prime opere agostiniane, cfr. VAN EGMOND, *Augustine's Early Thought on the Redemptive Function of Divine Judgement*, 163s. Sulle implicazioni di esse nella visione dell'ultimo Agostino, cfr. V.R. OGLE, *Politics and the Earthly City in Augustine's City of God*, Cambridge University Press, Cambridge 2021, 128ss.

cessate dovunque le discriminazioni nei loro confronti.<sup>49</sup> Agli occhi del predicatore, il volto ostile del paganesimo appare come un'eredità del passato, ma sempre in agguato, che si traduce in aggressività permanente e generalizzata: nel bestemmia Dio, i pagani maledicono pure i loro demoni, che continuano comunque a riverire.<sup>50</sup> Una volta placata la furia delle persecuzioni, sono subentrate minacce più subdole, che possono minare la saldezza della fede dei cristiani.

Nonostante gli evidenti progressi degli ultimi anni, la Chiesa può considerarsi ancora perseguitata, sottolinea il predicatore: non nella sua totalità come in passato, ma in alcune sue membra, per le quali anche le altre soffrono.<sup>51</sup> Agostino non propone alcun mutamento nella interpretazione tradizionale delle persecuzioni: i pagani continuano a essere i responsabili delle sofferenze attuali dei credenti, così come lo sono stati della devastazione di Gerusalemme.<sup>52</sup> Egli intende colpire, con affermazioni di questo genere, ogni ritorno al culto pagano, che mantiene una sua vitalità solo in alcuni luoghi; i cristiani, invece, si presentano come appartenenti alla religione che si rivolge a tutti i popoli, e che sola quindi può aspirare a una dimensione universale.<sup>53</sup>

Dalle parole del predicatore sulla prevalenza del culto cristiano, emerge la preoccupazione di non nascondere il significato agli occhi dei credenti. Accanto al ricordo degli eventi passati, la Chiesa deve maturare una riflessione sulle forme più subdole di ostilità verso i cristiani, che trovano ancora espressione al momento presente, e sulla ormai impellente necessità di affrontare un diverso ordine di rapporti nella società.

<sup>49</sup> *Enarr. in Ps. 34 II*, 8. Sull'atteggiamento di Agostino verso la fase più recente delle persecuzioni, cfr. P. BROWN, *Religion and Society in the Age of Saint Augustine*, Harper & Row, New York 1972, 93s.

<sup>50</sup> *Enarr. in Ps. 73*, 17.

<sup>51</sup> *Enarr. in Ps. 63*, 1.

<sup>52</sup> *Enarr. in Ps. 73*, 5.

<sup>53</sup> *Enarr. in Ps. 179*, 1. Sull'ideale universalistico di Agostino, incentrato sul ruolo del vescovo, cfr. H. CHADWICK, *Christian and Roman Universalism in the Fourth Century*, in L.R. WICKHAM, C.P. Bammel (eds.), *Christian Faith and Greek Philosophy in Late Antiquity*, Brill, Leiden 1993, 26-42, 41s. Per la contestazione agostiniana delle false forme di universalismo, cfr. K. PREUSS, *Säkularität und Pastoral bei Augustinus von Hippo*, de Gruyter, Berlin-Boston 2022, 272ss.

#### IV. LA SPIRITUALITÀ CRISTIANA DI FRONTE A QUELLA PAGANA

Il confronto tra cristiani e pagani non può dirsi concluso con la fine delle persecuzioni. A giudizio del predicatore, non si sono esauriti, nel momento in cui egli si rivolge al popolo, i motivi di contrasto; anzi, essi si ripropongono in tutta la loro urgenza, seppure nel diverso ambito di una società pressoché integralmente cristiana. È l'assoluta alterità del cristianesimo e dei suoi valori a implicare un'assoluta contrapposizione.

Agli occhi del predicatore, i pagani sono stati i protagonisti di una fase ormai conclusa della storia dell'umanità: essi vivevano, prima della Rivelazione cristiana, ben saldi nelle loro convinzioni, necessariamente immersi nell'ignoranza e nelle spine dell'idolatria.<sup>54</sup> Anche in quell'epoca oscura, non mancavano tuttavia significative prefigurazioni della fede autentica: le vittime che i pagani immolavano, nota il predicatore, erano anche un'immagine dei sacrifici che sarebbero stati presentati in futuro, e che avrebbero invece espresso da parte degli offerenti la conversione e il culto del vero Dio.<sup>55</sup>

L'esperienza storica dei pagani si pone in contrapposizione, ma anche in continuità con quella dei credenti: i cristiani attuali sono chiamati alla consapevolezza di essere loro stessi i discendenti dei pagani, e ancora che i loro antenati erano dediti ai falsi culti, adorando delle pietre.<sup>56</sup> Se da una parte egli rivendica l'autentica identità del popolo cristiano, dall'altra lo richiama, in vari modi nei *Discorsi*, alla sua eredità storica. In ogni caso, nota il predicatore, esso deve esprimere un sentire più elevato di quello del passato: le preghiere dei credenti devono rivelarsi più ferventi di quelle di chi non ha ancora la fede<sup>57</sup> e costituire, dunque, lo specchio di una rinnovata identità.

<sup>54</sup> *Enarr. in Ps. 131*, 11.

<sup>55</sup> *Enarr. in Ps. 134*, 11. Per la comparazione agostiniana tra sacrifici pagani e cristiani, cfr. J. CAVADINI, *Ideology and solidarity in Augustine's City of God*, in J. WETZEL (ed.), *Augustine's City of God. A Critical Guide*, Cambridge University Press, Cambridge 2012, 93-110, 103s. Sul superamento in Agostino del formalismo dei sacrifici, cfr. J. NEGEL, *Ambivalentes Opfer. Studien zur Symbolik, Dialektik und Aporetik eines theologischen Fundamentalbegriffs*, Schöningh, Paderborn 2005, 300s.

<sup>56</sup> *Enarr. in Ps. 121*, 3.

<sup>57</sup> *Enarr. in Ps. 62*, 14. Per l'esplicito riconoscimento di Agostino della grandezza della cultura pagana, cfr. *De civ. Dei*, 6, 2-3.

Pur riconoscendo l'autorevolezza della cultura pagana, che rientra comunque nel piano divino di salvezza, Agostino rifiuta ogni sovrapposizione alle categorie cristiane: esse sono da riportare a una spiritualità radicalmente diversa, ed è la dimensione pagana del "mondo", con la sua insopprimibile alterità rispetto al cristianesimo, che va superata. I cristiani non devono in alcun modo farsi intimidire: secondo Agostino, se ricondotto ad un confronto stringente con la vera fede, il paganesimo mostra tutta la sua inconsistenza. L'ottica con cui i cristiani guardano al mondo è da considerarsi radicalmente diversa da quella dei pagani, e dà luogo a una forma di spiritualità del tutto divergente.<sup>58</sup> Perciò, le espressioni della fede che il predicatore evidenzia al popolo sono radicalmente alternative: le solennità di Babilonia si celebrano nei teatri, in contrapposizione a quelle di Gerusalemme, che possono aver luogo solo in un ambiente come quello delle chiese.<sup>59</sup>

Agostino associa la figura del figliol prodigo, come immagine dell'umanità dispersa nelle false credenze ma destinata alla conversione, a quella dell'adoratore degli idoli, che resta ben saldo nelle sue convinzioni.<sup>60</sup> Entrambi gli atteggiamenti, la disponibilità e la persistente ostilità, restano possibili; e i cristiani dispongono di difese meno evidenti da opporre a quanti li fanno oggetto di ingiurie rispetto all'epoca dei martiri. In merito all'accusa mossa dai pagani di non essere più in grado di realizzare i miracoli compiuti nei primi tempi della Chiesa, il cristiano deve rispondere, afferma il predicatore, ribadendo la continuità dei propri sforzi con quelli dei primi testimoni del Vangelo.<sup>61</sup> Il cristiano non si

<sup>58</sup> Sulla dimensione agostiniana di spirito, cfr. A. MIRANDA, *L'uomo e i molti sensi di "spirito". La definizione di "spirituale" nei Discorsi di Agostino*, «Annales theologici» 34 (2020) 139-156. Sulla visione agostiniana della vita spirituale nell'epoca pagana, cfr. N. CIPRIANI, *Molti e uno solo in Cristo. La spiritualità di Agostino*, Città Nuova, Roma 2009, 86ss.

<sup>59</sup> *Enarr. in Ps. 61*, 10. Sull'opera di rinnovamento dei luoghi di culto nell'età di Agostino, cfr. U. GOTTER, *Rechtgläubige – Pagane – Häretiker. Tempelzerstörungen in der Kirchengeschichtsschreibung und das Bild der christlichen Kaiser*, in J. HAHN, S. EMMEL, U. GOTTER (eds.), *From Temple to Church. Destruction and Renewal of Local Cultic Topography in Late Antiquity*, Brill, Leiden-Boston 2008, 43-90.

<sup>60</sup> *Enarr. in Ps. 18 II*, 3. Sulle suggestioni platoniche nell'interpretazione agostiniana della figura del figliol prodigo, cfr. L.F. PIZZOLATO, *Una rigorosa ricerca intellettuale*, in E. RONCHI (a cura di), *Divina seduzione. Storie di conversione: Paolo, Pacomio, Agostino, Ignazio, Paoline*, Milano 2004, 47-87, 77s.

<sup>61</sup> *Enarr. in Ps. 130*, 6.



muove più in un ambiente del tutto ostile, ma può vedere riconosciute le proprie ragioni, anche da parte dei potenti, in virtù della testimonianza fornita. La croce non costituisce più uno strumento di supplizio, osserva compiaciuto Agostino, ma risplende sulla fronte dell'imperatore stesso.<sup>62</sup>

Il vigore del vero culto dei cristiani è tale da distinguerli nettamente anche da quanti sono lontani dall'ortodossia dottrinale. Gli eretici si possono considerare, in quest'ottica, più vicini al mondo pagano che a quello cristiano: il predicatore si fa paradossalmente portavoce, con un artificio retorico, delle istanze di Donato, e lo presenta tutto preso nella difesa delle credenze tradizionali, accomunandolo senz'altro al modo di agire dei pagani.<sup>63</sup> Anche in questo caso, l'essenziale per i credenti è saper discernere, e riconoscere senza esitazione i tratti della vera fede.

Le esortazioni di Agostino al popolo orientano a tutt'altro che a una contrapposizione frontale tra i credenti, da una parte, e i residui del paganesimo e dell'eresia, dall'altra. Egli vuole anzitutto persuadere i pagani della veridicità delle profezie, che preconizzano senza ombra di dubbio la vittoria della fede.<sup>64</sup> Tuttavia, ribadisce pure che la contesa è ancora in corso, e che l'esito è tutt'altro che scontato. I mezzi impiegati dal paganesimo vengono visti come in tutto concorrenziali rispetto alla diffusione della fede cristiana, come nel caso dei predicatori di Giove e di altre divinità, che persistono nel loro attivismo presso il popolo.<sup>65</sup> Una recrudescenza del paganesimo è presentata come ad ogni momento assolutamente possibile, e da combattere con decisione.

L'affermazione del cristianesimo ha determinato in Agostino un radicale rinnovamento dei destinatari dei suoi discorsi, ma non ha eliminato in loro il pericolo di una rinnovata affermazione del paganesimo. In questa prospettiva, il predicatore intende orientare con i suoi richiami non ad una contrapposizione insanabile, ma ad un superamento dei

<sup>62</sup> *Enarr. in Ps. 36 II*, 4. Sull'uso pubblico del segno di croce per Agostino, cfr. W. HARMLESS, *Augustine and the Catechumenate*, Liturgical Press, Collegeville 1985, 271.

<sup>63</sup> *Enarr. in Ps. 48, II*, 10. Sull'importanza annessa dai Donatisti alle istituzioni dell'epoca pagana, cfr. W.H.C. FRED, *The Donatist Church. A Movement of Protest in Roman North Africa*, Wipf & Stock, Eugene 2000, 77ss.

<sup>64</sup> *Enarr. in Ps. 56,9*. Sulla concomitanza di profezie cristiane e pagane nella cultura dell'inizio del V secolo, cfr. R. SHORROCK, *The Myth of Paganism. Nonnus, Dionysus and the World of Late Antiquity*, Bloomsbury, London-New York 2011, 4ss.

<sup>65</sup> *Enarr. in Ps. 64*, 6.



conflitti e che risultano ben evidenti al popolo, in un momento in cui il paganesimo deve ormai considerarsi residuale.

#### V. LA VIA PER UN MODELLO DI CITTÀ CRISTIANA

Il terreno di confronto tra i cristiani e il paganesimo avviene principalmente nella città, sia quella in cui essi vivono sia in quella escatologica verso cui sono orientati. Di fronte alla vita estenuata della città pagana, di cui il predicatore mette più volte in evidenza il carattere illusorio, i cristiani sono dediti alla costruzione di un nuovo modello di convivenza sociale: i suoi tratti sono riconoscibili da numerosi elementi, di cui Agostino vuole rendere consapevole il popolo.

Il predicatore si mostra del tutto consapevole del fatto che, anche nell'ambito della vita associata, ben difficilmente la *societas Christiana* potrebbe prescindere dall'eredità del paganesimo. Le esigenze tradizionalmente riconosciute all'individuo, costretto dalle incertezze e dalle ansie del momento presente, risultano essenziali per la definizione della sfera politica.<sup>66</sup> D'altro canto, la dimensione collettiva corrisponde nella visione agostiniana alla ben consolidata struttura dello Stato romano: il predicatore attesta che, anche se nelle drammatiche circostanze presenti tutti possono vedere come tenda a invecchiare e guastarsi (*senescere et minui*), esso resta alla base di ogni modello di convivenza.<sup>67</sup> Pur manifestando preoccupazione per lo stato in cui versano, le istituzioni tradizionali sono presentate come un fondamento irrinunciabile.

È convinzione espressa ripetutamente da Agostino che la presenza di Dio sostenga i cristiani nel relazionarsi con i pagani per lo sviluppo di un modello coerente di convivenza. Al contrario, nonostante la loro organizzazione sociale, i pagani possono considerarsi abbandonati

<sup>66</sup> Per il rapporto tra anima individuale e politica, cfr. D. HAMMER, *Roman Political Thought. From Cicero to Augustine*, Cambridge University Press, Cambridge 2014, 401s. Sulla costante connessione tra esperienza individuale e politica in Agostino, cfr. H.S. REINDERS, *Human Dignity in the Absence of Agency*, in R.D. SOULEN, L. WOODHEAD (eds.), *God and Human Dignity*, Eerdmans, Cambridge 2006, 121-139, 130s. Sulla "degradazione" della vita politica comune come rappresentata in particolare nel *De civitate Dei*, cfr. CH. SCHWAABE, *Politische Theorie. Von Platon bis zur Postmoderne*, Fink, Paderborn 2018, 72ss.

<sup>67</sup> *Enarr. in Ps. 26*, II, 18. Sull'invecchiamento del mondo pagano, cfr. A. MIRANDA, *Noli adhaerere velle seni mundo. Agostino e la conversione del mondo pagano nei discorsi al popolo*, «Augustinianum» 60 (2020) 105-132, 106ss.

come in un deserto, lontano da Dio;<sup>68</sup> e la definizione delle genti come “deserto” ricorre nei discorsi del predicatore, ad evocare la mancata conoscenza di Dio da parte loro.<sup>69</sup> È decisivo il fatto che i cristiani possono contare nel loro agire su delle certezze di fede; chi crede nell’influenza delle stelle, non può invece fornire alcuna risposta a proposito di chi le abbia create.<sup>70</sup> Di fronte ai difficili frangenti in cui la società versa, il sostegno della fede risulta decisivo.

Il problematico rapporto con i barbari ripropone alcuni interrogativi di tale confronto permanente con la cultura pagana. In particolare, la costante pressione dei Vandali ai confini dell’Impero, con le loro residue convinzioni paganeggianti, richiede lo stesso spirito combattivo che ha sostenuto il popolo cristiano: Agostino si chiede angosciosamente, di fronte allo scoramento che assale il popolo all’approssimarsi delle invasioni, dove sia finito l’ardore dei martiri.<sup>71</sup> Il modello della Chiesa delle origini può costituire un sostegno anche in questo difficile frangente.

I cristiani hanno superato nel loro culto gli *honores* che venivano tributati nel mondo romano. Presso i pagani, nemmeno lontanamente si era giunti all’intensità della devozione personale che Agostino riconosce viva nei cristiani: il predicatore li sfida a tributare a Romolo onori paragonabili a quelli espressi dal popolo cristiano nei confronti di Pietro.<sup>72</sup>

<sup>68</sup> *Enarr. in Ps. 64*, 17. Sul giudizio agostiniano quanto alla definizione pagana di uno Stato giusto, cfr. G. O’DALY, *Augustine’s City of God. A Reader’s Guide*, Oxford University Press, Oxford 2020, 235ss. Sull’estraneità di Agostino alla concezione di uno Stato cristiano contrapposto a quello romano, cfr. J. VON HEYKING, *Augustine and Politics as Longing in the World*, University of Missouri Press, Columbia-London 2001, 98s.

<sup>69</sup> *Enarr. in Ps. 67*, 9. Su alcuni aspetti della tecnica retorica dei discorsi agostiniani, cfr. A. MIRANDA, *Agostino retore alla schola Christi. Tecnica argomentativa e prassi omiletica nei discorsi al popolo*, «Gregorianum» 103/3 (2022) 587-607.

<sup>70</sup> *Enarr. in Ps. 91*, 3.

<sup>71</sup> *Enarr. in Ps. 63*, 15. Per il rapporto con i barbari, cfr. A. MIRANDA, *Usque ad barbaras nationes. Alcuni aspetti del rapporto con i barbari nei discorsi al popolo di Agostino*, «Euntes Docete» 74 (2021) 133-154. Per l’opposizione della Chiesa africana ai Vandali sul piano dottrinale, cfr. R. WHELAN, *Being Christian in Vandal Africa. The Politics of Orthodoxy in the Post-Imperial West*, University of California Press, Oakland 2018, 29ss. Sulla “nuova etnogenesi” dei Vandali nel loro passaggio in Spagna, cfr. H. CASTRITIUS, *Die Vandalen. Etappen einer Spurensuche*, Kohlhammer, Stuttgart 2007, 67ss.

<sup>72</sup> *Enarr. in Ps. 44*, 23. Per la valutazione negativa degli *honores* in senso politico in Agostino, cfr. A.A. CASSI, *La giustizia in sant’Agostino. Itinerari agostiniani dal quartus fluvius dell’Eden*, F. Angeli, Milano 2013, 85s. Sulla nuova prospettiva agostiniana del culto dei

La Scrittura, egli nota, definisce anche le pratiche che persistono nei culti giudaici in modo più onorifico (*honoratius*) rispetto a quelle dei gentili, che rifiutano il vero Dio.<sup>73</sup> La cecità nei confronti della fede rende esecrabile agli occhi del predicatore ogni atto dei pagani.

Guardando all'evoluzione della società pagana, Agostino riconosce che le sue istituzioni costituiscono il fondamento della vita associata. I cristiani devono porsi nel solco delle conoscenze elaborate dalla cultura pagana, per la quale è doveroso esprimere ammirazione: i gentili, dichiara il predicatore, sono arrivati a intuire, laddove si sono posti in ascolto con umiltà di spirito, quello che non vedevano: la presenza di Dio.<sup>74</sup> Questa constatazione, però, non giustifica atteggiamenti di pesante opposizione. La cecità di pochi ostinati, afferma Agostino, è funzionale al fatto che la totalità dei pagani è destinata ad entrare nella fede;<sup>75</sup> per questo, non vi è da dubitare che le resistenze pagane saranno presto superate. Di fronte a questa prospettiva, è essenziale che i cristiani mantengano un atteggiamento di rispetto e prudenza.

Il modello di società cristiana che il predicatore presenta non intende in alcun modo disconoscere il contributo della cultura tradizionale. Di fronte alla città pagana, un atteggiamento ciecamente eversivo non è affatto consigliabile; piuttosto, negli ambiti della cultura e della politica, contrariamente a quanto affermato per il culto, Agostino propende per un'accorta conservazione di alcuni elementi, e non per un loro totale rigetto.

## VI. CONCLUSIONI

Nell'esprimere al popolo il suo punto di vista sul paganesimo, Agostino fornisce nelle *Enarrationes* una lettura delle dinamiche storiche contemporanee lucida e, in alcuni passi, particolarmente sofferta. La vittoria

santi, cfr. P. BROWN, *The Cult of Saints. Its Rise and Function in Latin Christianity*, University of Chicago Press, Chicago-London 1981, 60ss.

<sup>73</sup> *Enarr. in Ps. 13,3*. Sul rapporto tra tolleranza pagana e culti ebraici, cfr. E. TESELLE, *Augustine's Strategy as an Apologist: The Saint Augustine Lecture 1973*, Wipf & Stock, Eugene 2010, 13s.

<sup>74</sup> *Enarr. in Ps. 75,2*.

<sup>75</sup> *Enarr. in Ps. 9,1*. Sulla conversione dei pagani, cfr. MIRANDA, *Noli adhaerere velle seni mundo. Agostino e la conversione*, 126 ss.

del cristianesimo è presentata come ormai definitiva, tanto che il culto pagano, nella sua reviviscenza, sembra rivolgersi ormai a dei fantasmi; ciò, tuttavia, non lo induce a una svalutazione dell'eredità culturale pagana. Le molteplici forme di persistenza delle usanze tradizionali, variamente stigmatizzate nei suoi discorsi al popolo, sono indice della vitalità del paganesimo, della quale il cristiano deve essere pienamente consapevole.

I residui della cultura pagana radicati presso il popolo, che Agostino registra con preoccupazione, assumono un peso persistente e significativo nella società cristiana. Contro i loro aspetti deteriori, la voce del predicatore si leva in modo incessante, ma chiamando in causa piuttosto abitudini inveterate presso i singoli che la legittimità delle istituzioni esistenti. Mettendo in guardia da una visione fondata su criteri unicamente mondani, la spiritualità cristiana a cui il predicatore fa riferimento deve trovare la sua realizzazione in forme del tutto diverse, e rappresenta una nuova immagine della città a cui il popolo deve rivolgersi.

L'orizzonte a cui Agostino richiama il popolo è quello di un superamento delle dispute inveterate, in cui a una decisa opposizione ai residui della mentalità pagana vada congiunta la sicura presa di coscienza della situazione attuale. Echi di un clima di persistente ostilità verso i cristiani sono ben riconoscibili in molti episodi cui egli fa riferimento nei suoi discorsi; ma risulta anche evidente che, con la vittoria del cristianesimo, si possa aprire una fase del tutto nuova. Da parte del predicatore, è chiara la convinzione che le tradizioni ereditate dai pagani, per quanto profondamente trasformate, sono destinate a sopravvivere; e di quanto ancora a lungo occorrerà convivere con residui della mentalità pagana.

Sia verso le istituzioni degli antichi che verso le forme di paganesimo ancora praticate, la posizione del predicatore intende essere ben ferma; ciò senza intaccare la definitiva acquisizione dei principi cristiani, di cui egli si fa garante dinanzi al popolo. L'unità del popolo cristiano attorno alla Chiesa, nella persona del vescovo, è garanzia di una decisa contrapposizione a ogni forma di ritorno alle antiche credenze. Agostino ne è certo: i fantasmi evocati da quanti si rivolgono ancora agli idoli del paganesimo, nonostante ne permangano significativi residui, sono destinati a essere definitivamente sconfitti.